

Nella Svizzera il Calendario gregoriano fu successivamente adottato dai Cantoni, e Stati cattolici. Quelli di Lucerna, Uri, Schwitz, Friburgo e Solura lo ricevettero nel 1583, quello di Underwalden nel 1584. Ma in que' bailaggi che i Cattolici possiedono in comune co' Protestanti, l'introduzione di questo Calendario soffrì delle grandi diffi-

vedrà un'altra volta in questo secolo cioè nel 1798, e siccome a quest'epoca ci vogliono ancora 15 anni, potrà ciascuno più facilmente riconoscer l'errore di cui parliamo. Si troverà che il plenilunio pascale deve aver luogo, secondo l'effemeridi, il 31 marzo verso le 9 della sera; per conseguenza un tal giorno essendo un sabbato, la Pasqua dovrebbe celebrarsi all'indomani 1.^o aprile. Ma nel Calendario all'opposto si trova che l'epatta corrisponderà al 19 marzo, e che per conseguenza avverrà il plenilunio il 1.^o aprile, che sarà una domenica. Sarà d'uopo perciò di attendere la domenica susseguente per celebrare la Pasqua, e quindi il Calendario non annuncia la celebrazione di questa festa nell'anno 1798 che nel giorno 8 aprile. Del resto questo terzo difetto che procede evidentemente dal secondo, è inevitabile sino a che non si ricorrerà al calcolo per fissare ciascun novilunio particolarmente. Esso tuttavia scemerebbe di molto se alle epatte delle nuove Lune quelle si surrogassero delle Lune piene, come fu proposto dal p. Meliton in un'opera pubblicata alcuni anni fa sotto il titolo di *Gregoriana correctio illustrata, ampliata, et a conviciis vindicata* in 4.^o

Risulta un quarto difetto, cioè che ordinando una perfetta conformità in tutti gli Stati cattolici pel giorno nel quale si dee celebrar la Pasqua, sembra che Gregorio XIII non abbia fatto attenzione ai paesi che contano un giorno di più o di meno di noi secondo ch'essi son posti all'oriente, od all'occidente. Questa differenza può far peraltro che i Cristiani i quali abitano tali regioni celebrino Pasqua il giorno stesso degli Ebrei. Egli è vero che ciò non è oggimai più un inconveniente dacchè non si parla più, nella Chiesa dei *quartodecimani* così appellati perch'essi celebravan mai sempre la Pasqua nel 14.^o giorno della Luna come gli Ebrei. Si sa che la loro ostinazione produsse gran torbidi, e che senza il savio consiglio di s. Ireneo, avrebbe il papa Vittore fulminato contr'essi un'anatema solenne. I Protestanti battagliarono anch'essi per sapere a qual metodo si atterrebbero nella ricorrenza delle Lune pascali; ma come il celebre Giovanni Bernoulli diceva ai magistrati di Basilea, che lo consultarono su tal materia nel 1723, assai sarebbe a desiderarsi che i Cristiani non si mostrassero tanto inquieti sulla scelta da farsi del giorno di Pasqua, e ch'essi maggior zelo testificassero, dopo di averlo una volta scelto, per solennizzarlo in guisa conveniente alla lor fede ad onore di Dio, e ad onore della gloriosa Risurrezione di nostro Signor Gesù Cristo. Bernoulli desiderava grandemente che il giorno di Pasqua venisse per sempre fissato alla prima domenica dopo l'equinozio di primavera. Così la gente stessa del popolo avrebbe saputo ognora come contenersi, laddove nulla